

**TRAME/1**

Al festival dei libri il volume di Ciconte sul magistrato di Palermo

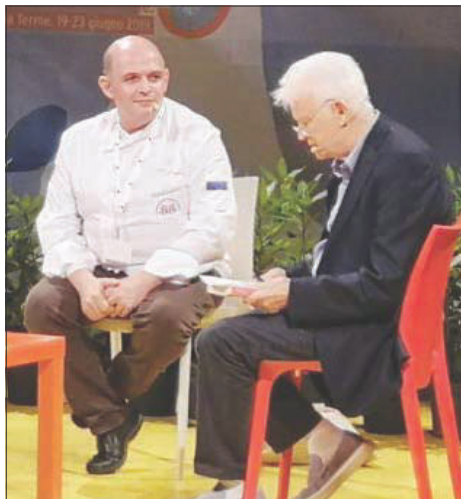
# La figura umana di Falcone

*Caselli: «L'agroalimentare attira soggetti borderline». Provocazione sul castello chiuso*

di ANTONIO CHIEFFALLO

GIRO di boa per il festival Trame che è giunto, ieri, alla terza giornata, con un cartellone pieno di appuntamenti. La kermesse è partita già in mattinata con i ragazzi di Visioni civiche, autori di un'inchiesta sui beni culturali a Lamezia, che hanno organizzato una lunga escursione alla scoperta delle grandi opere della città. Riflettori puntati sul castello di Federico II, ancora chiuso per un fermo-lavori che dura da anni: il cartello con la scritta chiuso per burocrazia «diventa una provocazione per una critica forte ad un sistema che troppo spesso mette in ginocchio le possibilità di crescita culturale ed economica di questa terra». Nel pomeriggio è tornato Giancarlo Caselli per un duplice appuntamento. Prima una discussione sul libro di Enzo Ciconte e Giovanna La Torre, "Giovanni Falcone, l'uomo, il giudice, il testimone", un saggio sul giudice massacrato dalla mafia nel 1992 e passato sotto la lente di ingrandimento con una diversa luce, come sottolineato proprio da Ciconte: «abbiamo voluto consegnare ai lettori la figura umana di un grande magistrato come Falcone, che è poco conosciuta ma non meno importante. Lo abbiamo fatto ricorrendo alle testimonianze di chi ha vissuto al suo fianco per anni». Sempre Caselli ha presentato, poco dopo, il suo volume "C'è del marcio nel piatto, come difendersi dai draghi del made in Italy che avvelenano la tavola".

Qui l'ex magistrato si muove nella veste di presidente del Comitato scientifico dell'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura. Un viaggio nel mondo della sofisticazione del made in Italy, all'insegna dei consigli su come difendersi dalle truffe che spesso vengono gestite dalla criminalità organizzata: «L'agroalimentare attira soggetti borderline anche perché le mafie prediligono, soprattutto negli ultimi anni, affari che consentono grandi guadagni con bassa esposizione ai riflettori. Questo è un terreno ideale». Ad affiancarlo, insieme al giornalista Gioacchino Bonsignore, Filippo



Caselli e Trame

Cogliandro, chef affermato e uno dei primi imprenditori a dire no al pizzo nella città di Reggio Calabria: «la criminalità va dove trova terreno fertile per i suoi af-

fari. Bisogna avere il coraggio di non piegarsi e di capire che ovunque c'è la possibilità di guadagnare, lì potremo trovare interessi malavitosi». Altro matta-

tore della giornata Attilio Bolzoni, ormai di casa a Trame, ed autore del "padrino dell'antimafia. Una cronaca italiana sul potere infetto", la storia controversa di Calogero Antonio Montante che, da simbolo della legalità per Confindustria viene, oggi, considerato capo di una centrale clandestina di spionaggio, fra affari e patti indicibili: «noi abbiamo sempre pensato le mafie in relazione alle stragi, ma la vera mafia è quella che coltiva rapporti con apparati dello Stato, con la borghesia delle professioni e con la politica».

Oggi, penultima giornata della rassegna, sarà la volta di molti altri volti conosciuti a partire dal primo incontro della mattinata fra Mimmo Lucano e i giovani "tramati" che rivolgeranno domande all'ex sindaco di Riace sul modello di accoglienza da lui promosso, diventato famoso in tutto il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA